

È un primo passo ancora insufficiente

di Attilio Oliva *

Occorrerà leggere il testo della legge per dare un giudizio definitivo sull'accordo sulla parità. Ma i fatti significativi sembrano tre.

1 È istituito un sistema nazionale di istruzione, dove potranno operare a pieno titolo non solo le scuole statali, ma anche le scuole degli enti Locali e quelle private. Le scuole non statali, peraltro, dovranno osservare alcuni principi e regole per essere riconosciute parte integrante del sistema nazionale. In linea generale è un fatto nuovo e di positiva rilevanza: si accetta il principio che una funzione pubblica può essere gestita da privati con le carte in regola.

2 I 347 miliardi già assegnati alla «parità» (sempre che la legge sia approvata) vanno soprattutto alle scuole materne non statali (280 miliardi). Lo strumento resta quello della convenzione. Positivo è il fatto che si dia un più consistente aiuto a scuole non statali che svolgono una funzione pubblica. Questo è in linea con i principi della parità da anni adottati dalla maggior parte dei Paesi europei. Negativo è che si diano aiuti alle scuole, mentre sarebbe stato preferibile attribuirli alle famiglie (con crediti di imposta), per consentire loro di scegliere le scuole migliori. Curioso è che queste risorse per la parità vadano in sostanza a premiare solo le scuole cattoliche o comunali visto che, nel settore delle scuole materne, la presenza di scuole private non cattoliche è minima.

3 L'accordo destina alle Regioni 800 miliardi (dal 1999 al 2001) che si trasformeranno in borse di

studio o detrazioni fiscali — pari a circa 500mila lire — tutte le famiglie a basso reddito, sia che scelgano scuole statali o non statali. In termini di principio non c'è niente di nuovo, visto che, per favorire il diritto allo studio, già oggi le Regioni erogano aiuti di varia natura (trasporti, mense) e lo Stato paga a tutti, indiscriminatamente, i libri di testo delle elementari. Questo provvedimento non ha alcuna attinenza con i problemi che il Governo si riprometteva di risolvere con una nuova legge sulla parità.

A queste condizioni gli istituti privati dovranno chiudere

In conclusione, questo accordo è positivo in termini di principio perché prevede un sistema nazionale di istruzione che comprende anche le scuole private, a certe condizioni. In concreto però, aiuta solo le scuole private materne (prevalentemente cattoliche) e non allevia in alcun modo i drammatici problemi delle scuole primarie e secondarie private (cattoliche e non) che, senza aiuti e senza parità, sono destinate a chiudere presto i battenti.

Già oggi gli studenti che frequentano scuole non statali sono meno del 7% del totale e in forte diminuzione. Troppo forte è il differenziale tra il costo zero delle scuole statali e le rette dai 4 ai 7 milioni annui delle private. Senza aiuti (credito di imposta) alle fami-

glie che scelgono la scuola privata, laica o cattolica che sia, è alle porte il monopolio statale del sistema dell'istruzione.

Questa è una minaccia vera e concreta, mentre è pura demagogia il rischio di una privatizzazione della scuola pubblica. La presenza di un'offerta scolastica non statale ma paritaria è strategica, perché consentirebbe allo Stato e alle famiglie di avere segnali utili per effettuare confronti, in ordine sia alla qualità che al giusto costo del servizio. La parità scolastica — in concreto risorse per la sopravvivenza del settore non statale a fianco di quello statale, all'interno di regole e controlli comuni — deve essere considerata non solo un modo per garantire una maggiore libertà di scelta alle famiglie, ma anche uno strumento utile per creare confronti competitivi e favorire l'innovazione: funzionale quindi a un miglioramento qualitativo della stessa scuola di Stato.

Se vogliamo davvero dare una svolta storica alla scuola in Italia, i nemici da battere sono sia lo statalismo monopolistico, dove dominano lo spreco, la rigidità burocratica e la mancanza di controllo di qualità; sia il liberismo selvaggio dove, senza regole, prevale il più forte o il più spregiudicato. Da questo punto di vista, rispetto al programma di Governo dell'Ulivo, e all'originario disegno di legge di Berlinguer sulla parità, l'accordo trovato dalla maggioranza ha in termini di principio un valore positivo: Ma nullo sarà il suo effetto a breve sui drammatici problemi di sopravvivenza della scuola non statale, cattolica e laica.

* *Presidente della Commissione Scuola di Confindustria*